

ARTICOLO 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'IMMAGINE



Piet Mondrian, "Tableau I", 1921

LA DISCUSSIONE

- Gli uomini sono diversi
- Sì, per fortuna
- La diversità è un valore perché ciascuno porta il suo punto di vista che è irripetibile
- Ma la democrazia deve fare in modo che tutti abbiano le stesse opportunità
- Sì: non si tratta di negare le differenze, ma di valorizzarle
- Sono le dittature che omogeneizzano tutti e non vedono le differenze, oppure le trasformano in "superiorità" di razza
- Dunque per noi la differenza è un valore, perché la democrazia non è appiattimento
- Sì, ma occorre tutelare coloro per i quali la differenza potrebbe essere un ostacolo
- Anzitutto le donne: non possiamo permettere che una persona sia discriminata per il sesso

- Ad esempio che un uomo sia assunto al posto di una donna perché non deve affrontare la gravidanza
- O che a parità di lavoro una donna sia pagata meno
- Certo, poi la razza
- Ma le razze umane non esistono
- Sì, ma per vent'anni la parola razza è stata usata per discriminare; se non la mettiamo rischiamo di cancellare la memoria. La Costituzione che stiamo scrivendo deve avere anche scopi educativi
- Poi la lingua, la politica, la religione
- E le condizioni personali e sociali: penso alle persone disabili o ai poveri
- Però se lasciamo così questo articolo sembra la bella favoletta del “siamo tutti uguali”
- Per ora è una macchina con una bella carrozzeria ma senza motore
- E noi gli diamo il motore con il secondo comma⁵
- “È compito dello stato” far sì che l’uguaglianza di fronte alla legge e le pari opportunità siano garantite; lo Stato non può sottrarsi al dovere di intervenire
- Già che lo Stato abbia dei doveri è una rivoluzione
- Non puoi dire a una persona disabile “se non entri nel bar è un problema tuo”
- Oppure “il condominio costruisce gli scivoli per le carrozzina ma le paghi tu”
- Chiedere che le barriere architettoniche siano rimosse per un disabile non è chiedere un favore ma esercitare un diritto
- Lo Stato vincola se stesso ai diritti dei cittadini
- L’opposto delle dittature e dei totalitarismi dove sono i cittadini ad essere vincolati e legati allo Stato

A ME COSA IMPORTA?

“Ho riflettuto molto sul fatto che alcuni miei compagni hanno più tempo a disposizione per svolgere i compiti oppure possono usare le mappe concettuali. All’inizio onestamente mi sembrava un’ingiustizia; perché loro sì e io no. Poi ci hanno spiegato esattamente cosa significa Dsa e Bes; ho capito che non si tratta di persone con problemi ma di ragazzi che hanno diversi ritmi di apprendimento e diversi modi di imparare, e che quindi hanno diritto a determinati strumenti. Quello che gli adulti dovrebbero capire è che noi ragazzi, se le cose ce le spiegano e non si limitano a dire “è così e basta”, poi le capiamo e le accettiamo. La scuola vede le differenze tra le persone e cerca di fare in modo che non siano un ostacolo all’apprendimento ma anzi una possibilità per tutti di imparare insieme. Basta dirlo!”.

⁵ Si chiamano “commi” (sing.: comma) i paragrafi nei quali sono suddivisi gli articoli della Costituzione e di qualsiasi altra legge.

IL LABIRINTO

Oltre al dovere dello Stato di intervenire per restituire i diritti negati c'è anche il ruolo dei cittadini. Questa poesia di Emily Dickinson mostra cosa ciascuno di noi può fare:

Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi
non avrò vissuto invano
Se allevierò il dolore di una vita
o guarirò una pena
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano.

John Fitzgerald Kennedy, Presidente degli Stati Uniti assassinato nel 1963 diceva: “non chiedere cosa può fare lo Stato per te, chiediti cosa puoi fare tu per lo Stato”.

Un film “Philadelphia” di Jonathan Demme (1993) con Tom Hanks e Denzel Washington, Colonna Sonora di Bruce Springsteen.

Un avvocato che lavora per un grande gruppo americano viene licenziato perché mostra i segni di contagio dall'Aids ed è costretto ad ammettere di essere omosessuale. Un suo collega, dapprima indifferente al tema dell'omosessualità, lo difende in tribunale contro la sua azienda e scopre un'amicizia e un mondo che non avrebbe mai conosciuto.

IL FILO ROSSO

- Art. 13: sul diritto alla libertà personale
- Art. 32: sul diritto alla salute
- Art. 42 comma 3: sull'esproprio come intervento diretto dello Stato sulla proprietà privata per scopi sociali

L'ANTI-ARTICOLO

Gli uomini sono diversi per natura. Questo è un fatto. Esistono le razze umane, come l'evidenza mostra. Alcune razze sono superiori ad altre e meritano trattamenti differenziati e diritti specifici. La legge riconosce le differenze tra le razze e agisce di conseguenza.

ISTRUZIONI PER L'USO

Dialogo tra un ragazzo e una ragazza, Chi ha ragione?

M: hai letto qui? Un'altra ragazza che subisce una violenza

F: sì, che schifo

M: ma anche lei, però, andare in giro vestita così

F: ma sei impazzito?

M: perché?

F: tutte le volte che fanno qualcosa a una ragazza viene fuori che è colpa sua
M: ma io non dico che sia colpa sua, la colpa è sempre di chi commette la violenza
F: e allora cosa c'entrano i vestiti
M: ma niente, dico solo che bisogna stare attenti
F: quindi voi maschi potete girare in mutande e non vi succede niente
M: a parte il fatto che io non giro in mutande, e poi sì, è vero, noi maschi rischiamo di meno
F: e quindi io non ho il diritto di girare in minigonna
M: ma sì che ne hai il diritto, ma poi se ti succede qualcosa...
F: ...è colpa mia. Quindi di fatto io non ne ho il diritto, Ma ti rendi conto che voi maschi potete vestirvi come vi pare e noi ragazze dobbiamo anche pensare che vestite in un certo nodo potremmo essere aggredite?
M: beh ma i diritti non c'entrano niente
F: un diritto, se non è garantito, non è più un diritto!

A un certo punto interviene il padre della ragazza portando un altro punto di vista:

PADRE: “tu hai ragione assolutamente quando parli del diritto a vestirsi come ti pare, ed è una vergogna che oggi una ragazza sia aggredita o anche solo presa in giro o fatto oggetto di battute pensanti per come si presenta. Ma io ti dico chiaramente che non ti permetterei mai di uscire in minigonna a quattordici anni la sera, o di frequentare certi posti con un abbigliamento di un certo tipo. Tu hai ragione ma io devo tutelare la tua salute e la tua vita, non posso permettere che tu sia aggredita solo per salvare un principio”.

FIGLIA: “sì, ma così non cambierà mai niente”.

Interveniamo nella discussione e cerchiamo, se possibile, di trovare una mediazione.